

COMUNICATO DEL PRESIDENTE ANTONIO ESPOSITO

A seguito dell'ascolto dei pochi minuti di registrazione mandati in onda ieri sera – il dr. Esposito – che naturalmente non è in possesso della registrazione della conversazione (effettuata a sua insaputa), ma solo del testo definitivo dell'intervista che il giornalista si era impegnato a pubblicare solo a seguito del benestare del dr. Esposito, concessogli alle h. 20,00 del 5/8/2013 dopo che alle h. 19,30 gli era pervenuto via fax il testo da pubblicare – si ritiene di poter così definitivamente puntualizzare una vicenda ampiamente strumentalizzata.

Si ribadisce la manipolazione del contenuto dell'intervista dalla quale, per espresso divieto del dr. Esposito, sicuramente risultante dalla registrazione, dovevano essere escluse del tutto domande relative al merito della decisione.

Il giornalista, nel riportare nell'articolo pubblicato il colloquio con il dr. Esposito circa il tema generico se un imputato può essere condannato sulla base del principio *“non poteva non sapere”*, ha fittiziamente inserito nell'articolo la domanda che, per come risulta dalla registrazione mandata in onda, **non è stata mai rivolta** al dr. Esposito: *“Non è questo il motivo per cui si è giunti alla condanna? E quale è allora?”*.

Eseguita questa scorretta operazione di inserire nell'articolo una domanda proprio sul processo, mai, invece, formulata, il giornalista ha, poi, strumentalmente *“agganciato”* – e fatto risultare come risposta del dr. Esposito ad una specifica domanda sul processo mai rivoltagli – parte del discorso del tutto generico sui *“non poteva non sapere”*, discorso che, per come risulta dalla registrazione messa in onda, è molto più ampio di quanto riportato nell'articolo, tant'è che il dr. Esposito non ne ricordava più tutti i particolari anche perché – e la questione è dirimente – tale domanda e la supposta risposta che non era risposta ad alcuna domanda non erano riportate nel testo dell'intervista concordato per la pubblicazione ed inviato,

come già detto, via fax al dr. Esposito alle h. 19.30 del 5/8/2013 per il suo benessere, cui era stata espressamente subordinata la pubblicazione.

Manipolato così il testo con l'inserimento della domanda sul processo e specificatamente sull'esito, il giornalista ha potuto affermare inveritieramente in prima pagina che il Presidente della Corte spiegava la sentenza e di "sparare", sempre in prima pagina – e questo era il suo vero fine – il titolo, a caratteri cubitali virgolettato (e, quindi, al dr. Esposito attribuibile) "condannato perché sapeva" e, in seconda pagina, sempre a caratteri cubitali, altro titolo sempre virgolettato (e, quindi, sempre al dr. Esposito attribuibile) "Berlusconi condannato perché sapeva, non perché non poteva non sapere".

È facile constatare che, come risulta dalla registrazione mandata in onda, tali espressioni attribuite al dr. Esposito, non sono mai state dallo stesso pronunziate.

Si ribadisce ancora la manipolazione del testo dell'intervista, concordato e da pubblicare, inviato dal giornalista al dr. Esposito via fax alle h. 19.30 del 5/7/2013 (che si allega al presente comunicato), manipolazione avvenuta con l'inserimento, in sede di pubblicazione sia della domanda, mai rivolta, "non è questo il motivo per cui si è giunti alla condanna? E quale è allora?", sia della espressione attribuita al dr. Esposito: "Berlusconi condannato perché sapeva, non perché non poteva non sapere", frase mai pronunziata nel corso del colloquio telefonico dal dr. Esposito.

È agevole, quindi, constatare come il dr. Esposito non abbia spiegato in alcun modo la sentenza di condanna già pronunziata.

Roma, 7/8/2013 ore 11.30

Dr. Antonio Esposito